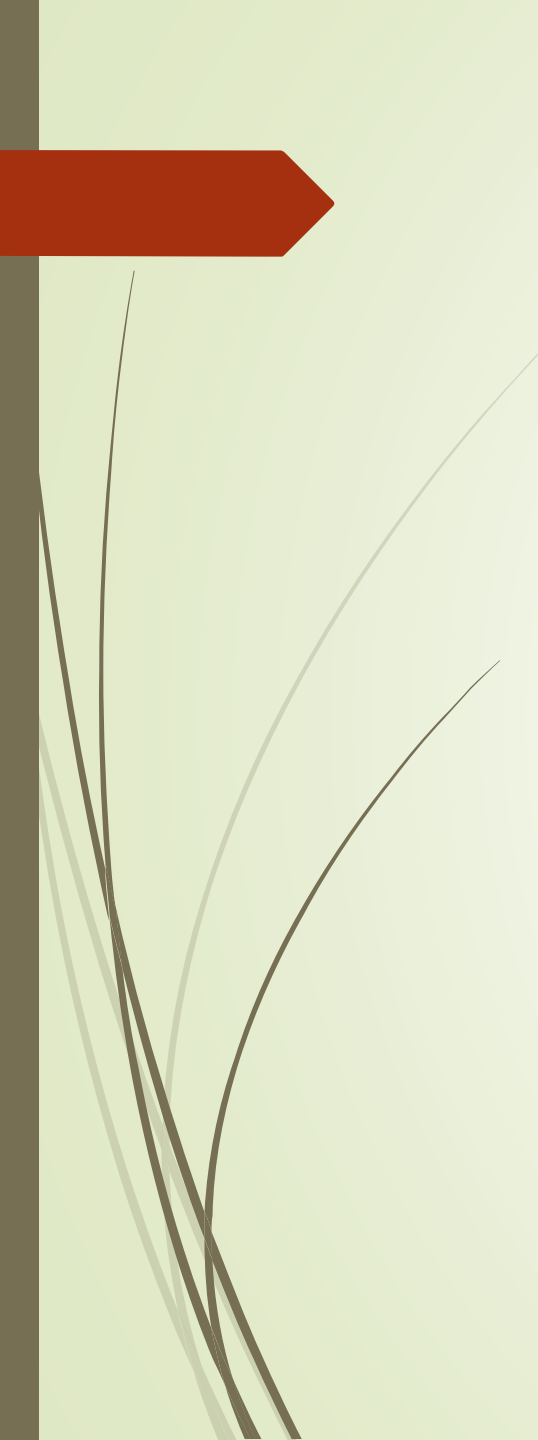


# FISH Calabria


13 luglio 2020

I servizi diurni per persone con disabilità ce ne sono di diversi tipi: riabilitativi, socio sanitari, sociali, centri ricreativi, ecc. possono essere considerati una alternativa all'istituzione totale? Perché sono diversi? Quanta socializzazione e inclusione sociale sono in grado di offrire?



Come può una persona strutturare un Sé, ed in particolare la dimensione sociale del Sé, vivendo in luoghi ed in rapporti sociali senza tempo e senza storia, senza passato e senza futuro? Come può raggiungere le autonomie possibili vivendo in realtà e in situazioni relazionali che non prevedono autonomie?

Enrico Montobbio nel '94



A cosa servono esattamente i centri diurni, dove il disabile trascorre le sue mattinate, dove mangia e da dove, nel primo pomeriggio, torna a casa? Cosa sono esattamente: luoghi di cura, luoghi di apprendimento, luoghi di incontro e di socializzazione, luoghi dove ci si esprime e dove si impara qualcosa di utile, angoli di serenità, luoghi di parcheggio indispensabili alle famiglie, esperienza che prepara ad un minimo di autonomia, spazio dove poter vivere eventualmente per sempre?

Antonio Leone 'Figli per sempre' 2002



# Ci sono in Italia diversi termini che indicano in sostanza un CD:

- CD, centro diurno
- CST centro socio-terapeutico
- CSF, Centro socioformativo
- CSE, Centro socio-educativo
- CSR, Centro socio-riabilitativo
- CR, Centro risocializzante
- CEOD, Centro Educativo Occupazionale diurno
- SSF, Struttura socio-formativa




# La loro storia

Solo a fine anni '70 si può dire finisce la fase cosiddetta “**dell'assistenza separata**” all'interno della quale l'handicap veniva equiparato ad una malattia e l'attenzione era centrata esclusivamente sulla parte deficitaria della persona disabile.


Sono di quegli anni alcune importanti leggi tra le quali:

- ▶ la 833/78 SSN dove si parla di riabilitazione funzionale e sociale
- ▶ la 180 sulla chiusura dei manicomi e quindi la demonizzazione dell'istituzionalizzazione
- ▶ le varie leggi sul diritto scolastico e quindi sull'ingresso massiccio nella scuola di tutti



In quegli anni il CD era l'unico, o quasi, servizio sul territorio a disposizione delle persone e delle loro famiglie per limitare l'istituzionalizzazione e aveva dei compiti specifici tra i quali:

- ▶ la funzione di 'filtro' e di accompagnamento
- ▶ come momento di transizione, di passaggio fra l'uscita dalla scuola dell'obbligo e i passaggi successivi
- ▶ la formazione professionale, eventualmente il lavoro
- ▶ di supporto sostanziale alle famiglie che così potevano essere messe in grado di poter vivere la loro vita il più normalmente possibile



La legge 104/92, all'art. 8 prevede

- ▶ "l'istituzione o adattamento di centri socio-riabilitativi ed educativi diurni, a valenza educativa, che perseguano lo scopo di rendere possibile una vita di relazione a persone temporaneamente o permanentemente handicappate, che abbiano assolto l'obbligo scolastico, e le cui verificate potenzialità residue non consentano idonee forme di integrazione lavorativa"

Se questa è la norma generale, ogni Regione si è poi adoperata a regolamentare gli standard e i relativi finanziamenti: si assiste così ad una diversificazione nel finanziamento dei centri parte in carico totalmente al sistema sanitario altri sul sociale altri misto.




Questa differenziazione, secondo me, ha spesso prodotto


- ▶ servizi di serie A (quelli sanitari con progetti, obiettivi, indicatori, etc)
- ▶ servizi di serie B (quelli sociali nella nostra regione spesso utilizzati come mero contenimento senza alcuna progettazione ne tanto meno monitoraggio e verifica)

**Mi chiedo:**






ma «la colpa» di tutto questo non sta anche negli operatori/trici che troppo spesso non ricercano quegli indicatori di altro tipo rispetto al modello sanitario ma altrettanto importanti e significativi per ridare dignità alle identità delle persone accolte e nello stesso tempo al proprio lavoro?




"L'handicappato, a causa del suo deficit, vivrà senza le parole che portano un istante all'altro, tramutando i giorni in una storia. Qualcuno, accanto, ne sarà custode e testimonierà per lui. Il passaggio di chi è trasportato non lascia tracce, chi vuole conoscere questa storia deve andare a cercare le orme di chi ha portato in braccio l'altro...

Dunque il lavoro di un'educatrice o di un educatore incontra tra le sue responsabilità quella di essere custode e testimone della storia dell'altro che non ha la possibilità di raccontarsi o di essere capito"

(Vecchi, 'Figli per sempre' - 2002).



Per questo risulta essenziale un costante impegno di preparazione e di monitoraggio e tempi per progettare, documentare, verificare ciò che si va facendo



La Regione Calabria a dicembre 2019  
ha approvato il regolamento 503/19  
che non è altro che l'attuazione della  
legge quadro nazionale 328/2000

**... Ci son voluti 20 anni!!!!**



# Così questo regolamento specifica i CD:

## **DEFINIZIONE:**

### **Struttura a ciclo semi-residenziale:**

ha lo scopo di favorire il recupero o il mantenimento delle capacità psicofisiche residue dell'assistito, al fine di consentirne la permanenza al proprio domicilio e, contemporaneamente, offrendo un importante sostegno al nucleo familiare

# Tipologie:

- ▶ **CENTRO DIURNO PER MINORI CON DISABILITÀ'** Bambini ed adolescenti con disabilità di entrambi i sessi, permanenti in famiglia, con disabilità fisiche psichiche e sensoriali, in situazioni di disagio sociale a rischio di emarginazione e di perdita dell'autonomia, che per motivi eccezionali e rilevanti non possono essere temporaneamente integrati nei centri diurni per minori (*normotipici*)
- ▶ **CENTRO DIURNO PER PERSONE CON DISABILITÀ' MENTALI** Disabili di entrambi i sessi maggiorenni, permanenti in famiglia, aventi una delle seguenti problematiche: Psicopatologie stabilizzate per le quali risultano indicati interventi strutturati di volta al recupero delle capacità intellettive, emotive e comportamentali del soggetto; patologie di origine psicologica stabilizzate (psicosi, gravi nevrosi, sindromi depressive, insufficienze mentali, ecc.); patologie di origine fisiologiche (ritardi mentali, sindromi di down, cerebropatie congenite, danni cerebrali, ecc..) purché sia accertabile una potenzialità di recupero compatibile con il gruppo costituito
- ▶ **CENTRO DIURNO PER PERSONE CON DISABILITÀ**

Il Centro offre ospitalità diurna e assistenza qualificata rivolte a persone con disabilità di età superiore a 18 anni, con deficit funzionali derivati dalla perdita di capacità fisiche, psichiche o psicofisiche, sensoriali, le quali necessitano di interventi a supporto e sviluppo di abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro, nell'ambito del contesto familiare, sociale, professionale.

# Gli obiettivi di questi centri:

I centri diurni, unitamente ai servizi di assistenza domiciliare, costituiscono uno dei presupposti nell'ambito dei servizi territoriali per l'esplicarsi di una politica sociale tendente a favorire la permanenza dell'utente nell'abituale ambiente di vita, prevedendo e contrastando le situazioni di difficoltà e di svantaggio.

- ▶ promuovono il diritto dei cittadini, specie se appartenenti alle categorie più deboli, a non essere allontanati dalla Comunità locale o separati dalla propria famiglia; favoriscono infatti il mantenimento delle persone con disabilità nella propria famiglia e nel normale ambiente sociale evitando il ricorso al ricovero nelle strutture residenziali se non nei casi in cui si renda assolutamente necessario, e per un periodo limitato;
- ▶ permettono che la persona con disabilità possa sviluppare e migliorare le autonomie psico-fisiche al fine di favorire e potenziare, per quanto possibile, l'autogestione della vita quotidiana;
- ▶ supportano le persone che presentano disabilità, che impediscono le autonomie e l'autogestione, con la scelta degli ausili più appropriati e l'accompagnamento nella fase iniziale;
- ▶ garantiscono, con il supporto della famiglia o del tutore o amministratore di sostegno, i rapporti con tutte le agenzie territoriali che partecipano alla fruibilità dei suoi diritti civili e sociali;
- ▶ facilitano l'orientamento verso la professione più adeguata;
- ▶ facilitano la organizzazione e la fruizione di attività per il tempo "liberato": attività ludico ricreative, sportive, hobbistiche, culturali, spirituali, sociali, etc.;
- ▶ promuovono, con la partecipazione delle agenzie territoriali competenti, le pari opportunità e la non discriminazione per le persone con disabilità in ogni luogo di vita quotidiana;
- ▶ facilitano il rafforzamento delle capacità individuali e l'autodeterminazione di ogni persona perché si realizzi l'effettiva inclusione sociale;
- ▶ sostengono le persone con disabilità e le loro famiglie nella costruzione di prospettive di vita autonoma delle persone adulte in cui si affronta il problema del "durante noi" per il "dopo di noi";
- ▶ prevencono la non autosufficienza e la fragilità, formano alle autonomie per l'inclusione e, ove possibile, per la vita autonoma dalla famiglia



## Infine:

Dipenderà da come si gestiranno questi servizi, con quale cultura sottostante, la risposta alla domanda:

Quanta socializzazione e  
inclusione sociale sono in grado  
di offrire i CD?







## E lo saranno, per esempio, **Se**:

- ▶ saranno rispettosi o meno della dignità delle persone con pratiche ed attività commisurate ai loro bisogni reali e non a quelli degli operatori o a volte delle loro famiglie
- ▶ invece di “catturarli” in una monotonia senza uscita saranno in grado di ricercare continuamente ciò che ancora non si conosce dell’altro perché senz’altro c’è qualcosa che non si conosce
- ▶ si alzerà il livello professionale degli operatori con formazioni tendenti a “non accomodamento”
- ▶ soprattutto non diventeranno dei contenitori dove inserire impropriamente anche chi invece potrebbe acquisire un ruolo sociale più attivo attraverso altri tipi di servizio (es servizi territoriali di accompagnamento all’inserimento lavorativo anche parziale, il “compagno adulto”, l’inserimento in contesti comunitari significativi, etc... tutte cose che in Calabria non sono neanche lontanamente nell’immaginario collettivo...)



Immaginare futuri possibili insieme:

*è questa la vocazione umana alla  
quale continuamente bisognerà  
tendere*





Buon viaggio!

buon lavoro e...

Angela Regio